

«Sos recessione» Per i sindacati '91 nero nel Lazio

I sindacati tirano le somme del '91 e lanciano l'allarme «Siamo quasi alla recessione». Nella conferenza di fine anno Cgil, Cisl e Uil regionali hanno puntato l'indice sui mali del Lazio: crisi dell'occupazione, sanità malata, trasporti fantasma. Vero handicap dell'economia è la mancanza di servizi e infrastrutture. Le colpe? «La Regione fa solo da cassiere, spende poco e male».

DELIA VACCARELLO

I sindacati lanciano l'allarme: «Il Lazio è all'anticamera della recessione». Cgil, Cisl e Uil regionali hanno fatto il bilancio del '91 dichiarando che «se non siamo alla recessione poco ci manca» e puntando l'indice sulle piaghe della regione: sanità e trasporti. La responsabilità? Il giudizio sulla Regione è negativo: «Funziona da cassiere più che da ente con il compito di programmare e spende poco e male». Le note dolenti si sono smorzate quando i sindacati hanno parlato di se stessi. Contenti di essere riusciti per la prima volta ad organizzare una conferenza unitaria per il bilancio di fine anno, i tre segretari regionali Fulvio Vento per la Cgil, Giovanni Guersoli per la Cisl, e Guglielmo Loi per la Uil hanno sottolineato l'aumento degli iscritti. Oggi i tre sindacati contano 718.000 tesserali, una quota raggiunta grazie all'aumento del 3 per cento delle iscrizioni che si è registrato nel '91. In pratica hanno detto quattro lavoratori su dieci aderiscono al sindacato. Positivo anche l'accordo raggiunto due giorni fa tra i sindacati e l'assessore alla sanità Cerchia per introdurre innovazioni nei presidi multizonali di prevenzione in modo da rafforzare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Un provvedimento ancora più attuale, dopo i 4 operai morti dei giorni scorsi. Nel bilancio non è mancata la voce proposte. Nella lista delle priorità c'è al primo posto un piano per lo sviluppo e per l'occupazione previsto da un ordine del giorno del consiglio regionale che recepisce molte richieste di Cgil, Cisl e Uil. Tra gli altri obiettivi, il sostegno alle imprese in termini di infrastrutture e servizi, e l'utilizzazione delle enormi ricchezze culturali e paesaggistiche della regione. Ecco nel dettaglio le voci di questo bilancio di fine anno.

Crisi dell'occupazione. I segnali sono allarmantissimi. Nel '91 si è aggravata una situazione già evidente negli ultimi anni dell'80. Gli iscritti al collocamento sono 410.513 (di cui 241.504 donne). I disoccupati assommano a 266.000 persone. Il tasso di disoccupazione è del 12 per cento e avvicina il Lazio alla condizione delle regioni del Mezzogiorno. La cassa integrazione è aumentata del 200 per cento, passando da 1.716.000 a 3.274.000 ore, mentre i lavoratori cassaintegrati sono di ventati 11.700. I settori industriali più colpiti sono quello dell'auto, della chimica del militare, e quelli legati alle opere pubbliche. In pratica si rischia la «desertificazione industriale», che potrebbe vedere i grandi magazzini prendere il posto delle industrie. Preoccupa anche l'incapacità delle imprese locali a concorre sul mercato internazionale. Lo prova il crescente deficit della bilancia commerciale che ha un saldo negativo di 12.374 miliardi.

Sanità. La Regione non ha fatto il piano sanitario. Secondo i sindacati soprattutto per quanto riguarda le emergenze, cioè che non funziona è l'organizzazione. Infatti i posti letto disponibili - 214 di terapia intensiva, 60 di terapia intensiva neonatale, 22 di anestesia e rianimazione, 71 di unità coronarica e 12 di grandi ustionati - sono occupati in media al 60/70 per cento. L'obiettivo irrinunciabile è dunque lo sviluppo e il rilancio del Pic pronto intervento cittadino.

Trasporti. Manca il piano trasporti regionale. La carenza di questo servizio insieme a quella delle infrastrutture rappresenta il principale handicap per lo sviluppo economico della regione.

Faccie deboli. Gli immigrati regolarizzati sono circa 200.000. I sindacati contano che tra immigrati, ultrasensibili ai malati di Aids e tossicodipendenti, il cittadino su 5 nel Lazio vive in condizioni di indigenza. «Può sopravvivere solo con uno stato sociale che funziona. Proprio quello che manca», hanno detto i sindacalisti.

Convegno sull'informazione e proposta di legge Pds. Fare un'agenzia di notizie e dare aiuti «in natura».

Contro la lottizzazione un comitato di saggi. Le emittenti: «Vizzini ci assegni le frequenze».

Radio e tv locali a rischio «Servono regole certe»

Radio e tv locali al convegno organizzato dal Pds sulla situazione del Lazio. Un coro unanime «Che Vizzini si sbighi a discutere il piano di assegnazione delle frequenze». Il Pds, contro l'attuale situazione definita di «lottizzazione selvaggia», propone una legge regionale sull'informazione basata sulla trasparenza e sulla difesa dei diritti degli utenti. Con contributi in materie prime ad emittenti e giornali.

Non ce la fanno proprio. Radio e tv locali sono costrette a continuare a tirare fuori soldi e dunque a svendersi in attesa del piano di assegnazione delle frequenze, senza sapere se saranno chiuse. Carlo Vizzini, ministro delle Poste e telecomunicazioni, si era impegnato a discuterne entro dicembre in consiglio dei Ministri, ma forse non farà in tempo. Al grido d'allarme ha risposto il Pds regionale elaborando idee ed esigenze delle varie emittenti ed anche

dei giornali locali in una proposta di legge per il Lazio presentata ieri al convegno «Per una convenzione dell'informazione regionale». L'idea è di creare un'agenzia dell'informazione pubblica, che si occupi per la Regione di tutto ciò che riguarda l'informazione locale fornendo aiuti soprattutto in termini di servizi e regolando quella che è stata definita come «lottizzazione selvaggia» in cui emittenti e giornali sono costretti dalla mancanza di fondi a vendersi ai mi-

gliori offerenti raccogliendo in tutto solo i resti più infimi e meno remunerativi della pubblicità, quasi tutta monopolizzata dai grossi gruppi nazionali.

Partendo dall'esigenza di trasparenza e di garanzia del rispetto dei diritti degli utenti, il Pds propone un'agenzia che informi i cittadini sull'attività politica ed amministrativa. L'agenzia dovrebbe essere controllata per evitare che i singoli politici se ne impossessino, da un comitato di tre «saggi» e da un consiglio degli utenti composto da associazioni sindacali, forze culturali e rappresentanti delle associazioni di radio e tv. In più dovrebbe esserci una conferenza annuale di verifica. È previsto anche un Albo regionale delle imprese di informazione, sempre per evitare discrezionalità nell'assegnazione di contributi. Che dovrebbero essere crediti agevolati per piccoli o piccolissimi

editori e acquisti collettivi di carta, servizi e tecnologie. Tra i beneficiari tutti ad emittenza locale e nel cui palinsesto la pubblicità non superi il 50% sarebbero privilegiate le imprese promosse da donne associate e quelle rivolte a consentire l'accesso all'informazione ai non vedenti e agli ex tracomunitari. Intanto l'agenzia fornirebbe un giornale telematico via videotex e teletext in cui far conoscere l'attività amministrativa e legislativa regionale. Emittenti e giornali avrebbero poi la pubblicità degli Enti locali.

Dalla centralità della «micro-comunicazione» in paesi come gli Usa e il Giappone è partito nella sua introduzione, Ivano Cipriani, docente di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa alla Sapienza. Ma con la legge Mammì ha sottolineato Cipriani «le 12 reti nazionali controllano dal 90 al 95% dell'audience, lasciando agli

altri le briciole della torta». Critiche ed accuse nei confronti della Regione giudicata insensibile ed incapace di fare proposte da parte di Piero Passetto, vice presidente della Federazione radio e televisioni. La proposta di legge del Pds che sarà indicata anche come punto di riferimento per le proposte di legge delle altre regioni è stata presentata da Andrea Ferroni, consigliere regionale.

Ha concluso il seminario Vincenzo Vita, responsabile nazionale del settore per il Pds. Che ha proposto una giornata di protesta di tutte le emittenti locali per ottenere le concessioni. In più, Vita ha denunciato la situazione delle «pay tv» che non dovrebbero avere una concessione finché la loro esistenza non sarà regolata da una legge specifica. Ancora più grave dunque secondo Vita che della questione si occupi intanto il ministro Vizzini.

«A B»

Colpo miliardario con auto-arsenale in fumo sull'Appia

Poteva essere una rapina miliardaria, ricca delle tredicesime che in questi giorni vengono depositate negli istituti bancari. Gli obiettivi potevano essere due: la filiale della Bnl di via Tuscolana, oppure il grande magazzino Standa distante solo una decina di metri. Per organizzarla avevano depositato in una macchina un vero arsenale. Ma il colpo è stato sventato mercoledì sera dalla squadra mobile. L'auto, una «Fiat Uno» targata Brescia, aveva parcheggiato sulla via Tuscolana, all'altezza del civico 898, ben occultata tra due furgoncini che vendono la porchetta. Poteva anche passare inosservata se non fosse



Carlo Garofoli

Partecipò alla strage del Can Can. Arrestato

È stato arrestato dopo nove mesi di latitanza uno dei soci del locale notturno di Cesano, il «Can Can» dove il 20 marzo scorso avvenne una sparatoria tra bande rivali e rimasero uccisi tre pregiudicati. Si tratta di Carlo Garofoli, di 36 anni, che insieme al titolare del night e a un cameriere partecipò all'agguato. L'uomo è stato preso dai carabinieri a Lungotevere Testaccio. È accusato di concorso in omicidio volontario. La sparatoria avvenuta per il controllo del locale durò pochi secondi.

Colpo Grosso

LE COSE PIU' BELLE AI PREZZI PIU' BASSI

Seleco

IL GIGANTE BUONO

TV color 33 POLLICI

Maxischermo DIGITALE

Pred. P.I.P. Immagine nell'immagine

L. 1.990.000

OLYMPUS

AUTOMATICA

Compresa nel Prezzo

L. 1.990.000

DE LONGHI

LAMPADA ABBRONZANTE

Elettrolux

L. 99.000

IMETEC PRETTY 2023

ONDA LUNGA PROFESSIONAL

L. 27.500

FORNO A MICROONDE SFORNATUTTO MW 15B

L. 199.000

TELECAMERA GRUNDIG VS 8150

CON FARETTO

8mm Telecomando a raggi infrarossi - 5 Lux

Grazie al sistema autofocus ed allo zoom non vi è più il pericolo di effettuare riprese sfuocate

COMPLETA DI ACCESSORI BORSA E FARETTO

L. 1.190.000

TELECAMERA HITACHI

Camcorder ultra piatto con sistema «Twist & Shoot» completa di accessori e borsa

L. 1.490.000

30.000 E PORTI VIA TUTTO • PAGAMENTI RATEALI CON AGOS

FACILITAZIONI CON LA PANDITON CARD

Centro PANDITON

ROMA: Via Ruscolillo, 75 (Viale Titina De Filippo) Tel 06/88 16 222 224
Via Radicofani, 218 220
Tel 06/88.00 765

LATINA: Via Scriveria «Centro Commerciale Le Mark»
Tel 0773/66 10 42 66 13 08

DOMENICA APERTO